



## DIAMOCI UN TAGLIO

di Giuseppe Sola

Cosa possono le leggi dove regna soltanto il denaro.  
La Giustizia non è altro che una pubblica merce.  
Di cosa vivrebbero ciarlatani e truffatori se non avessero  
moneta sonante da gettare come ami tra la gente...  
(Franco Battiato)



E' una vergogna inaccettabile, che dopo l'approvazione della *grande manovra finanziaria* non ci sia una riforma incisiva né sui costi della politica in senso stretto (ovvero dei parlamentari, dei partiti e del personale politico) né, come sarebbe altrettanto necessario, sui costi delle strutture istituzionali e politiche. Questo non può far altro che allontanare ancor di più la gente normale da questa classe dirigente e unire tutti nel manifestare il totale disaccordo sulla manovra. Ancor di più se si fa riferimento al fatto che per il pagamento dei ticket per ogni prestazione sanitaria si cominci il giorno dopo l'approvazione, mentre le misure sulla politica sono rinviate alla prossima legislatura. Tutto questo è da considerarsi uno scandalo sul piano etico e morale.

Se non vogliono una rivoluzione si rendano conto, compresa la Presidenza della Repubblica, che è necessaria una vera riduzione dei costi della politica. Caro Presidente Napolitano, non basta rinunciare all'adeguamento del suo stipendio quando sono cancellate le rivalutazioni dei poveri pensionati. Per questo credo che sia necessario mettere mano a una Grande Riforma che rivoluzioni tutto il sistema politico e istituzionale italiano. Non è più tollerabile un Parlamento di mille unità, il mantenimento delle attuali Province e dei Comuni al di sotto dei cinquemila abitanti. Parimenti, le indennità, gli stipendi agli eletti non possono essere di dimensioni doppie rispetto a quelli degli altri rappresentanti politici dei Paesi dell'Europa, di pari sviluppo rispetto all'Italia. Ci sono circa 500mila cittadini che, direttamente o in via indiretta, vivono di politica: un numero esagerato che va ridotto.

Iniziamo dal superare le Province, i Comuni sotto i cinquemila abitanti e gli enti strumentali. Con lo stesso criterio si deve passare a una drastica riduzione del numero dei parlamentari, trasformando il Senato della Repubblica in un Senato delle Autonomie e delle Regioni di non più di cento membri.

A cascata, si taglino le indennità dei consiglieri regionali e si adeguino alle indennità più basse, oggi erogate ai consiglieri dell'Umbria e della Toscana che per noi gente normale già sono alte. Si cancelli il vitalizio per i parlamentari.

Si cancellino poi le migliaia di consulenti, spesso inutili, che girano attorno agli eletti e nei posti di potere. Si introducano criteri di merito, garantendo loro la giusta remunerazione, in

media con quelle europee. Trasformazione del vitalizio per i consiglieri regionali in semplice pensione Inps, come tutti i comuni mortali, abolizione vera delle Comunità Montane e dei Consorzi di bonifica.

La regione potrebbe essere il modello, una volta ripulita e resa efficiente da cui partire per una riforma complessiva del sistema istituzionale italiano.

I Presidenti di Camera e Senato, attraverso i regolamenti parlamentari, attuino immediatamente le misure previste per ridurre il finanziamento ai partiti alla media europea, è una misura concreta che si può attuare immediatamente. Credo che la politica, che è scesa molto in basso a livello di considerazione collettiva in Italia, potrebbe, così facendo, rimettersi in condizione di poter dialogare con il Paese.

Infine uno sguardo alla mia regione, ultima in tutti i sensi; in termini di compensi è più generosa di quanto non lo sia il Senato.

Al momento di mandare in pensione i propri consiglieri, Il Sole 24 Ore di qualche settimana fa emerge come in Calabria, «dopo tre mandati si arriva a 9.733 euro» di pensione «netti al mese, guardando dall'alto in basso i 7.200 euro lordi riservati agli ex senatori».

Merito, scrive il quotidiano economico, «della struttura delle indennità che, come riporta il censimento sugli 'stipendi' realizzato dalla conferenza dei presidenti dei consigli, in Calabria privilegia la parte fissa di base (**8.508,05 euro netti al mese**, contro i 4.500 della Campania) e assottiglia quella variabile legata ai 'rimborsi' (**2.808 euro al mese**, invece dei 6.317 della Campania). Il vitalizio si calcola sulla quota fissa e il gioco è fatto». Un Consiglio che, secondo l'ultimo rapporto sulla legislazione regionale, presenta il numero di atti di indirizzo e di interrogazioni più basso d'Italia (e anche il tasso di risposta inferiore). I dati sono riferiti al 2009, quando in Regione la maggioranza era di centrosinistra, ma con il cambio di casacca realizzato con le amministrative 2010 riportando il potere in mano al centro destra, il quadro non è cambiato per niente, basti pensare che nel 2011 il Consiglio si è riunito 6 volte contro le 29 del Veneto.

Per noi calabresi c'è poco da stare allegri eppure continuiamo ad assistere come degli imbecilli alle gesta di questa classe dirigente. Come si fa a non essere nauseati dopo aver letto questi dati. Come si fa a fare ancora da codazzo ai rappresentanti di questa casta prepotente. Come facciamo ancora a non deprimerci sentendoci impotenti. Diamoci un taglio.